

Dice Pierre Hadot che la **filosofia è il volo che ciascuno può fare ogni giorno**. Nel volo sono fondamentali: la decisione, il coraggio, il vento, la casualità delle condizioni esterne, la capacità di guardare, il rapporto con gli elementi della natura, la contemplazione della bellezza.

Platone chiama **visione delle essenze** il volo dell'anima. Leggiamo nel **Fedro**:
Paragoniamo l'anima a una congenita forza alata di una coppia di cavalli e di un auriga.
L'auriga guida la pariglia, ma dei suoi cavalli uno è eccellente e l'altro pessimo: la sua opera è difficile. L'anima fino a che è perfetta e alata si libra nell'alto e governa l'universo intero. Le ali la conducono fino alla sfera abitata dagli dei, che vuol dire bellezza, sapienza, bontà: quanti spettacoli ed evoluzioni meravigliose all'interno del cielo. Di ciò si nutrono e si fortificano le ali dell'anima; ma per effetto di quel che è turpe, cattivo e simile, si sciupano e periscono. Il cattivo cavallo fa peso e trascina verso la terra quell'auriga da cui non sia stato convenientemente addestrato. Tra le anime, l'una, che più da vicino ha seguito il dio e gli somiglia di più, solleva il capo dell'auriga nella parte esterna del cielo e, trasportata dal moto circolare, riesce, sia pure con difficoltà, a scorgere le essenze. Le altre, urtandosi e incalzandosi fra loro, spezzano le penne delle ali e, dopo un lungo travaglio, si allontanano e si pascono di opinione.



Paola Saporiti, Cafè Philò, IL VOLO